

ROMA

Via Aureliana. 39

26 Luglio 1931 IX

ANNO XI - N. 30

Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



Enorme successo di:

ALIBI!

Il Concorso Caesar Film Kines per un attore ed un'attrice: il termine per la presentazione delle fotografie rimandato al 9 agosto

ALIBI!

ALIBI!

ALIBI!

tutte le solite interessanti rubriche

JANET CURRIE, BENCHÉ AMERICANA PURO SANGUE, RIESCE, GRAZIE AD UN PERFETTO TRAVESTIMENTO A SEMBRARE PIÙ SCOZZESE DI UN'AUTENTICA SCOZZESE

Produzione eseguita con Lastre Cappelli

La Banca Commerciale Italiana e "Kines,"

Uno dei principali testi a carico nel processo Giannini — se non addirittura il principalissimo: quello che aveva saputo tutto, visto tutto, udito tutto — è stato l'avv. Giuseppe Offsas, la cui singolare probità è nota in tutto l'ambiente bancario milanese, avvocato dell'on. Borletti, del *Credito Italiano*, di tante altre banche e bancarelle. Ciò, naturalmente, sempre e solo a quanto dice lui, non avendo noi mai stimato necessario controllare la molteplicità delle occupazioni del sottile e penetrante legale, dal cognome barbarico che ricorda il sospiro d'amore d'una vipera innamorata.

Comunque, e senza troppo divagare, fatto è che l'Offsas è avvocato bancario, e che la di lui attività si esplica nelle banche di cui nessuno ormai può ignorare le sotterranee vie inter-comunicanti.

L'Offsas, dunque, fra le cose colende che venne a dire ai giudici della XI Sezione Penale del Tribunale di Roma, affermò questa colendissima: *Attaccava la Banca Commerciale*. Nell'attaccava era sottintesa la parola Giannini — e ciò che maggiormente appariva notevole nella deposizione di tanto teste, era il tono, lo sguardo, il gesto. L'Offsas, nella battuta attaccava la Banca Commerciale, faceva pensare a un misto di Ruggeri nel soliloquio dell'*Amleto* e di Ferravilla nelle migliori scene di *Tecoppa*; alzava gli occhi al cielo e le manine all'altezza delle spalle, e, seduto com'era, dava l'idea d'una sintesi futurista ottenuta con la sovrapposizione d'un superbo don Basilio e d'un idoletto indiano d'avorio ingiallito. L'irrepreensibile

gentiluomo esprimeva una serie di sentimenti. Pareva dicesse « Attaccava perfino la Commerciale! Giannini era nientemeno arrivato a commettere questo sacrilegio! ». E la sua voce commossa, più che denunciare un crimine inaudito, faceva la scandalizzata, pietosa, incredibile constatazione del delitto d'un disgraziato incoercibile: delitto per cui non l'ergastolo fosse comminabile, ma un dolce, generoso, misericordioso manicomio criminale. « Perdonategli: egli non sapeva quel che faceva » — pareva dovesse dire da un momento all'altro.

All'Offsas seguì l'altro integerrimo galantuomo Angelo Rizzoli, che, fra le tante accuse accatastate sul mio capo, mise bene in evidenza quella d'aver presentato su *Kines* la Banca Commerciale come una vecchia e brutta donna. Cesarino d'Angelantonio ribadì e provò l'orrenda verità esibendo un *Kines* adorno d'una vignetta di Cingi (povero Cingi: chissà come non è stato anche lui processato) in cui effettivamente la Commerciale era presentata come una vecchia e brutta donna. E più tardi, nella sua arringa formidabile, il formidabile Nicolai con formidabile voce e gesto formidabilissimo, mi schiacciò — spiritualmente, s'intende — sotto la stessa accusa: *Attaccava la Banca Commerciale* — esibendo ben cinque numeri di *Ki-*

nes in cui la Banca fatidica appariva successivamente come una anziana governante, come un'erma, come una vecchia signora, come una bella ragazza. Dal suo angolo di P. C. il gigantesco Rossi — poderosa massa di carne e muscoli in cui risplendeva la temperata luce d'una intelligenza limitata sì, ma tranquilla — annuiva gravemente mentre parlavano il suo padrone ed i suoi patroni, e tutta la sua prosperosa persona esprimeva, da ogni millimetro quadrato di grassa superficie, l'accusa terribile: *Attaccava la Banca Commerciale!*

La mia impressione fu così profonda che chiesi seriamente a Sacerdoti se nel vecchio o nel nuovo codice penale ci fosse un articolo che dichiarasse reato l'attacco alla Banca Commerciale, e respirai solo quando il mio difensore mi rassicurò.

Avrei potuto opporre molti argomenti: primo fra tutti quello che non si poteva identificare un attacco nel solo fatto d'aver presentato la Banca come una vecchia. La vecchiaia indica saggezza: e non s'attacca quando si dà del saggio. Ma l'Offsas avrebbe potuto sostenere che vecchiaia è pure indice di rammollimento: e come dichiarare non attaccato chi s'è inteso dare del rammollito? Altro argomento principale poteva essere questo: *Il mio gior-*

nale ed io, in undici anni, non solo non abbiamo mai avuto intenzione di attaccare la Commerciale, ma non l'abbiamo mai attaccata! Ma a che prò? Le tremende vignette, sbandierate da Cesarino d'Angelantonio, notoriamente avvocato della Commerciale, erano là se non a provare almeno a far supporre il contrario — e, dopo tutto, a me premeva più urgentemente mettere quel poveraccio di Rossi che mi era stato gettato fra i piedi, non certo dire, in Tribunale, quali fossero le mie simpatie ed antipatie bancarie. Di più, l'affannarsi del probo Offsas, di Rizzoli, di Cesarino d'Angelantonio, nel difendere la Commerciale dallo spaventoso pericolo costituito dal mio attacco era uno spettacolo veramente comico; ed io, quando mi divertivo, non riesco nemmeno a pensar di vendicarmi. Vedevo con gli occhi della mente gli adamantini personaggi intorno alla Commerciale come delle pulci affarissime a difendere un leone dagli attacchi d'un povero gattino; e questo non poteva non farmi ridere. Di più ancora non potevo gridare che non avevo niente né avevo mai avuto niente contro la Commerciale: avrei potuto far credere d'aver paura, e questo è contrario al mio stile. Ma oggi che di questi ometti il Tribunale ha fatto giustizia, posso e voglio e debbo dichiarare che la Banca Commerciale Italiana — Istituto bancario d'importanza mondiale — è stato sempre considerato da *Kines* e dal suo direttore come un elemento integratore della vita italiana, e, per quanto riguarda l'industria dello spettacolo con speciale rapporto al cinematografo, un centro

Nel prossimo numero:

Un articolo dell'avv. NINO REGARD

WATERLOO...



... riveduto e corretto da Cingi

La Banca Commerciale Italiana e "Kines,"

irradiatore di benefica e patriottica attività anche se non tutti gli obbiettivi che s'è proposti siano stati raggiunti.

Cominciamo dal principio, ch'è sempre meglio. Nel primo numero di *Kines* del gennaio 1920 — in quell'epoca il grande editore Rizzoli spazzava ancora le tipografie a quanto, in sua lode, asserisce l'avv. D'Angelantonio — alla prima colonna di prima pagina, in un articolo di critica alle organizzazioni industriali cinematografiche di allora, si legge quanto segue: (6° capoverso) « Gli Enti che hanno finanziato l'impresa hanno voluto dare incremento ad una industria che può e deve assumere un carattere nazionale ». Questa è storia antica e siamo d'accordo; ma avendo *Kines* radici profonde nel passato non si può fare a meno di ricordarlo, sia pure in fretta.

Continuiamo ricordando un altro « primo numero » — quello delle edizioni riunite *Kines - Italia Finanziaria* con l'ottimo amico comm. Francesco Razzi. Nel n. 1 (nuova serie) in data 5 dicembre 1925, in prima pagina, terza colonna, nel 18° capoverso, dell'articolo *Cinematografo*, si legge «...avendo la Banca Commerciale Italiana gatte a pelare ben più importanti ed « altrimenti redditizie di quelle che « l'incompetenza, la bassa gelosia personale, i vari sacri egoismi della folia di cinematografari e neo-cinematografi che le gravitano intorno le « apprestano, non è improbabile che, « all'offerta d'un Laemmle qualsiasi, risponda con un sospiro di soddisfazione e dica: Datemi quello che vi « pare in contanti e levatemi da questo guaio! ».

E bisogna aggiungere, in verità, che l'offerta ci fu sul serio, e che la Banca rispose nobilmente e patriotticamente di no.

Questa della nostra lotta alla *Commerciale* è una storia a ripetizione. Nel n. 5 di quella *nuova serie*, sotto la data del 2 gennaio 1926, seconda colonna di prima pagina, nell'articolo intitolato « La Battaglia Cinematografica » si legge quanto segue: « Capo « primo; non si vuole assalire la Banca Commerciale Italiana. Questa dichiarazione è indispensabile, e serve « a dissipare un equivoco che alcuni « uomini, da noi combattuti per la loro incapacità ad intendere, prima « che risolvere, il problema del film italiano, vogliono a tutti i costi creare ». (Sembra di stare al processo Giannini di sette anni dopo).

« Come la Sconto ieri, la *Commerciale*, oggi, è il capitale, senza di cui « nè l'industria nè il commercio del film possono fare nulla. Questo prezioso capitale non è stato nè è combattuto da chi, come noi, vuole che « il capitale ritorni alla cinematografia. « Combattere la *Commerciale* equivarrebbe a prendere a calci chi più « e meglio può giovare al cinematografo ».

Numero 7, 16 gennaio 1926, 5ª colonna di prima pagina: « La Banca Commerciale Italiana non è un istituto filantropico, ma una casa d'affari che d'affari deve vivere. Devo « quindi preoccuparsi innanzi tutto di « far dei buoni affari ».

« E' impossibile negare che la cinematografia è stata, finora, un pessimo affare per la *Commerciale* — « ed è perfettamente giusto che i dirigenti l'Istituto di Credito cerchino « di disfarsene col minor danno possibile ». (E non se ne sono disfattati: e ancora oggi sono sulla breccia).

Nel n. 9, anno VI, 27 novembre 1926, a pagina 5, 4ª colonna, sotto il titolo « Conversazione col commendatore Garbagni », si legge:

« La breve conversazione ha sfiorato moltissimi argomenti non soltanto dello Spettacolo. Per quanto riguarda la Cinematografia... l'inter vista mette la Banca Commerciale Italiana in una luce veramente degna d'un grande e patriottico Istituto di Credito. Sono state confermate le « voci; che a suo tempo *Kines* raccolse e riferì, di trattative con Case Esterie. Ma non si trattò mai di cessazione pura e semplice e definitiva « della *Uci*, bensì si cercò in tutti i « modi una formula di collaborazione. « Gli uomini della Banca, pur non « perfettamente a giorno delle particolarità tecniche della Cinematografia, « ne avevano intese e comprese, per « nostra fortuna, tutte le possibilità e « riserbo politiche, e, fermamente decisi a non mollare quella che dev'essere e sarà l'ottima fra le migliori « armi di espansionismo culturale italiano, seppero evitare tutte le boe « che da lupo di cui il terreno delle « trattative internazionali era costellato, e difendere egregiamente il nostro patrimonio filmistico ».

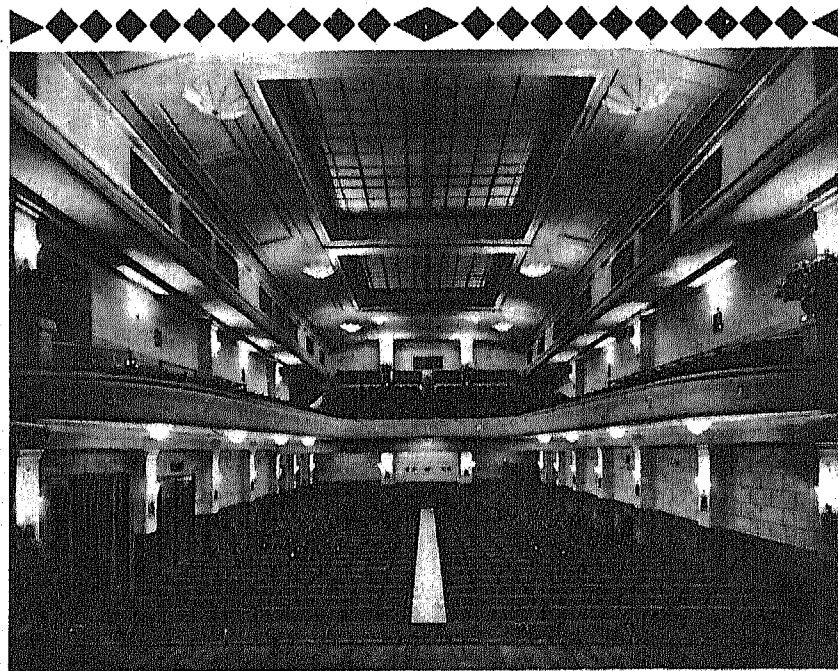
Potremmo continuare se ne valesse la pena. Ma non ne vale la pena. I lettori hanno ormai già capito il giuoco volta per volta accusati e calcefi-

cati hanno creduto di ben difendersi tentando di allearsi la Banca contro di noi — fortunatamente senza mai riuscirci.

Attaccare la *Uci* è dire che spreca i quattrini della *Commerciale*; presentare i grossi membri della *Pittaluga-Cines* in atto di far baldoria invano ammoniti da un'erma-comit che dica in fumetto: non scopritevi le vergogne; dire alla *Commerciale* che il danaro che versa in certe imprese cinematografiche è come se fosse versato nella botte delle Danaidi, non significa — con buona pace dell'abruzzese D'Angelantonio avvocato della *Commerciale* (1) — non significa, dico, attaccare la *Commerciale*, bensì difenderla dal pericolo che le persone in cui ha riposto fiducia le facciano perdere il suo danaro.

Perché l'Offsas — il probo legale secondo cui le anonime a Milano si fanno con dei moduli a stampa — ci ha accusato in pieno Tribunale d'aver attaccato la *Commerciale*? Perché Rizzoli — l'onesto editore di cui l'Offsas il probo è acuto consigliere — ha detto lo stesso? Perché il pimpante Cesarino ci ha gettato sul volto la medesima terribile accusa?

(-) Ma sarà poi vero? (N. d. G.).



L'elegantissimo Cinema-Teatro Bernini di Roma visto dal palcoscenico e dalla cabina di proiezione. Il locale, oltre che per la perfetta aereazione, il suo comfort, l'interesse dei film e dei numeri di attrazione, e la magnifica orchestra, è simpaticamente noto per la signorilità con la quale viene gestito dal proprietario cav. Tajani, il quale strenuo difensore del « muto » si è in parte convertito e affinché il suo locale rispondesse a tutte le moderne esigenze lo ha fornito dei perfettissimi apparecchi sonori International Acoustic del nostro carissimo amico Cassina. L'aver tardato ad attrezzare il suo locale per gli spettacoli sonori non ha nociuto all'ottimo Tajani ma gli ha permesso anzi di fornirsi di apparecchi mirabili che allo spettacolo di collaudo sono risultati meravigliosi sia per la chiarezza dei suoni che per la precisione della riproduzione.

La Banca Commerciale Italiana e "Kines,"

Mistero — mistero fitto ed ininvestigabile. A meno che i suddetti gentiluomini non abbiano scambiato per la *Commerciale* coloro che danneggiano la *Commerciale*: equivoco non certo facile. Vero è che il Rossi — impiegato di Rizzoli — querelandosi contro di me per le note acuse mosseglì in ordine alle sue funzioni di Amministratore Delegato della S. A. *Edirice Kines*, si costituì Parte Civile anche come Amministratore Delegato della Società *Kines*. Fin dalla prima seduta fummo costretti a fargli rilevare questa enormità: col risultato di fare immediatamente rientrare la costituzione di P. C. Ma tant'è: la mentalità di certa gente è questa. E se il Tribunale Penale di Roma non ne avesse fatta ampia giustizia, mi guarderei bene di denunziar per ladro un fattorino postale che m'avesse rubato una raccomandata, e ciò per tema di vedermi accusato d'attaccare il Ministero delle Comunicazioni.

Dolerosamente per me ho dovuto rimanere otto mesi sotto l'accusa d'aver voluto attaccare la *Commerciale*, io che non mi son mai sognato d'attaccarla; ed esperimentarne — forse — il potere nemico, nulla avendo fatto per esserne nemico, ed anzi avendo per anni ed anni scritto in difesa del grande Istituto di Credito senza mai chiederlo e mai avere e mai voler avere nulla in cambio. Non potevo scrivere quest'articolo mentre ero sotto processo — come non ho potuto scriverne altri che scriverò in seguito: e intanto parecchi hanno gongolato del mio forzato silenzio.

Ho dovuto rinunciare a molta prosa, è vero — ma quod differtur non affertur: e, alla resa dei conti, scrivo bene chi scrive l'ultimo.

G.

★ ★

** Novità di Milano. Un noto editore si dice che abbia un diavolo per capello.

** Però sta perdendo i capelli. (Cretinoff).

** Ed anche che sta fuori della grazia di Dio.

** Ma c'è stato mai? Io lo credevo in grazia del diavolo. (San Felice dei Pastanati).

** Bè; veniamo al sodo. Un avvocato, residente a Milano benché non milanese, ha presentato una parcella di 240.000 lire al prefato editore. Dico duecentoquarantamila!

** Il Grande Editore ha esclamato: che fregatura! E magari fosse la sola! Avessi almeno vinto la causa!

** Si dice comunemente che la conseguente ricchezza sia prova positiva di intelligenza superiore. Chi ha fatto soldi — si afferma — ha del merito. I fessi non s'arricchiscono.

** Vero è, invece, che sovente ai fessi la fortuna è amica. Il vero merito non sta nel fare i quattrini, ma nel saperli conservare. Non far soldi può capitare anche a Napoleone: perderli dopo averli fatti capita solo ai cretini.

** Io non so che dirvi sul problema. Per conto mio sostengo quello che già dissi a Roma in una celebre arringa cantata e sonora: Il mio cliente è un genio, perché ha cominciato spazzando le tipografie! (Cesarino D'Angelantonio).

** Si vede che avrà trovato qualcosa nella spazzatura! (Giannini).

** Datemi una scopa. Voglio provare anch'io! (Cretinoff).

** E' inutile. A lei basta la casetta del lustrascarpe! (Avv. Vincenzo Palermo).

Voi, signorine per bene

avete risposto al nostro appello con grazia e con premura. Ormai già due valigie riboccanti di lettere contenenti fotografie hanno preso la via della *Caesar Film* e stanno là aspettando la sventura delle *enveloppes* e l'acuto sguardo dei commissari per il primo scrutinio. Dato il caldo opprimente, data la fuga di qualche commissario verso il monte il mare il lago, dato il vivissimo desiderio in noi e nella *Caesar* di levare le nuove attrici del cinematografo italiano da tutti gli ambienti italiani, epperò anche dalla « famiglia » — dato, anche, la valanga di lettere che ci giungono da ogni dove ove (carino quel « dove ove ») ci si bagna, ci si scapicolla, ci si esercita nel canottaggio eccetera scongiurando di prorogare per breve tempo i termini del concorso, ed infine — circostanza spiacevole e impreveduta — l'incendio, fortunatamente non grave, che si è sviluppato nello stabilimento della « *Caesar* » danneggiando lievemente un teatro di posa, abbiamo decretato e decretiamo:

1) Il termine per l'invio delle tre fotografie prescritte è prorogato a tutto il giorno di domenica 9 agosto 1931, senza pregiudizio degli altri termini del Concorso stesso;

2) Non sarà accordata nessuna altra proroga, per nessuna ragione;

3) La fotografia in costume da bagno potrà essere anche di formato più piccolo del 9x12 purchè consenta un giudizio almeno approssimativo sulla plastica del o della concorrente.

Ripetiamo: a concorso ultimato le fotografie saranno messe a disposizione dei concorrenti che potranno ritirarle o farsele spedire a loro spese dove crederanno.

Concorso Caesar Film-Kines

1) È aperto un concorso fra tutti gli abbonati e lettori — abbonate e lettrici — di *Kines* per un posto di attrice e di attore da scritturarsi dalla *Caesar Film* in un ruolo importante, alle condizioni stabilite dal contratto di lavoro dei Sindacati Fascisti;

2) La *Caesar Film* si riserva il diritto di riconfermare per un secondo film l'attore e l'attrice prescelti, ad ultimazione del primo film. I vincitori del concorso non potranno, pertanto, scritturarsi con altre Ditte Cinematografiche o spettacolistiche italiane ed estere senza aver ottemperato ai loro obblighi verso la *Caesar Film*;

3) Il concorso dovrà essere portato a termine nello spazio massimo di tempo di quaranta giorni, a cominciare da domenica 28 giugno;

4) I concorrenti dovranno spedire alla Redazione di *Kines*, servendosi dell'apposito talloncino-indirizzo, tre fotografie (testa, persona intera, costume da bagno) entro la domenica 9 agosto p. v. e tali fotografie potranno essere pubblicate da *Kines* se i concorrenti ne autorizzano la pubblicazione. Le fotografie dovranno essere di formato 9x12 minimo. Insieme alle tre prescritte si potranno spedire anche altre fotografie;

5) Le fotografie dovranno essere accompagnate dalla scheda di concorso che si pubblica in questo numero. Ogni indicazione falsa o reticente sulla scheda istessa non può danneggiare altri che il concorrente, e libera la direzione di *Kines* e della *Caesar Film* da ogni responsabilità e da ogni impegno;

6) Sulle fotografie e schede la Commissione giudicatrice farà una prima

sceita di dieci concorrenti — cinque uomini e cinque donne — i quali saranno invitati a Roma per il provino voce e figura;

7) Le spese di viaggio dei concorrenti — andata e ritorno in prima classe, cinque giorni di soggiorno a Roma in un grande albergo — saranno a carico della *Caesar Film*. Alle concorrenti che lo chiedessero sarà concesso di farsi accompagnare da una persona di famiglia, la quale godrà delle stesse facilitazioni di viaggio e di soggiorno;

8) La giuria sarà presieduta dall'on. Giuseppe Barattolo, ed è composta da Franco Liberati, Francesco Fedele, Nicola De Piro, Eugenio Giovannetti, Mario Gargiulo, Silvio D'Amico, Amleto Palermi, Enrico Guazzoni, Guglielmo Giannini, un'attrice di prosa, un maestro di musica.

Si ricorda ai concorrenti che siamo in epoca di *cinematografia parlante*, e che quindi, oltre alla bellezza, bisogna possedere una buona dizione italiana, *priva d'inguaribili inflessioni dialettali*. Si può essere fotogenici come John Gilbert o Greta Garbo, ma parlare come Guglielmo Giannini o Amleto Palermi. Un tal caso non si potrà aspirare che ad un posto di generico in una compagnia napoletana o siciliana; ma giammai alla scena o allo schermo italiano. I filodrammatici hanno quindi le maggiori *chances* di riuscita. Comunque: non scoraggiarsi, poichè nella *Caesar Film* nè noi abbiamo la pretesa di ottenere la perfezione da questo concorso, ma solo degli elementi perfezionabili in seguito a studio e buona volontà.

Coraggio dunque: e al lavoro per le fortune della Cinematografia Italiana!

Scheda per il Concorso « *Caesar Film - Kines* », per un attore ed un'attrice cinematografici italiani

Cognome e Nome

Sesso

Età, anni

Luogo e data di nascita

Residenza attuale

Stato civile

Altezza m.

Busto cm.

Dentatura

Colore dei capelli

Colore degli occhi

Avete mai recitato? Con chi?

Siete filodrammatico?

Se sì a quale Filodrammatica siete iscritto?

La critica s'è mai occupata di voi?

In caso afferma-

tivo accludete tali critiche alla scheda.

Conoscete lingue estere? Quali?

Sapete nuotare?

Guidare l'automobile?

Motocicletta?

Indicate quali altri sports praticate

Ritagliare, riempire e spedire questa scheda insieme alle fotografie alla Redazione di KINES

Una coppia bene assortita

Stan Laurel e Oliver Hardy in « Aiutate la barca »

Sono le figure del momento, uniti e inseparabili come... il burro e le uova, come il sale ed il pepe, come l'alloro ed i tordi. E rimanendo quasi sempre seri — specie il Laurel — essi fanno ridere tutto il mondo con le loro trovate inesauribili e irresistibili.

Stan Laurel iniziò la sua carriera teatrale come sostituto di Chaplin nella Compagnia comica Fred Karno, di Londra. In una oscura giornata del 1910 questa Compagnia giunse a New

York, venne scritturato per il cinematografo, la Compagnia Karno divenuta americana dovette sciogliersi.

Stan Laurel andò nel *vaudeville*, ove fece l'imitatore di Chaplin. In sette anni di vita comune egli aveva potuto imparare ogni trovata di Charlot, ed ora questo suo straordinario mimetismo, a causa della improvvisa popolarità di Chaplin, gli fruttava fior di denari. Era il principio.

Laurel dovette aspettare sino al 1927 per incontrarsi di nuovo col suo compagno di una volta. Egli si produceva nel Varietà, e Chaplin lo andò a trovare e gli suggerì di darsi al Cinema. Tuttavia fu soltanto dopo avere conosciuto Oliver Hardy, che Stan Laurel si lasciò indurre a darsi allo schermo in coppia col simpatico « panzone ».

Ed in realtà essi si completano perfettamente, Oliver Hardy, conosciuto anche come « Babe », è laureato in legge. Egli sperava di diventare un brillante giurista. Con voce profonda e risonante, con i suoi 120 chilogrammi di muscoli o di carne, avrebbe potuto diventare una figura dominante dei tribunali d'America. Invece si diede al canto, e lasciato in disparte le pandette, entrò in teatro. Da questo al cinema fu breve il passo. Nel 1926 entrò a far parte della compagnia di Hal Roach, ma la sua celebrità data dal momento in cui fu presentato il suo primo film in compagnia di Laurel. La moglie di Hardy è una famosa giocatrice di golf.

L'ultimo loro film presentato in Italia, *Aiutate la barca*, ha ottenuto un successo enorme. L'*Arena Esedra* che lo ha in programma da vari giorni sta facendo degli incassi che confortano lo spirito. E' noto, infatti, che lo spirito si conforta sempre in presenza di biglietti da mille.



York a bordo di un piroscalo ch'era adibito al trasporto di bestiame; il solo che sarebbe giunto in tempo per la data della « première » che doveva aver luogo al Colonial Theatre. La Compagnia vi debuttò con una commedia intitolata « Una notte in una società inglese », che non piacque affatto. Provarono allora con uno « sketch ». Quando Chaplin, notato da Mack Sen-

Alla Redazione di

KINES

(Sezione concorso)

Roma - Via Aureliana, 39



KINES HIGH-LIFE

Molti affermano che la donna è una civetta. Io non comprendo perchè nei paragoni si debbano sempre offendere gli animali, i quali, pure, sono creazioni di Dio.

Fidanzamento: il principio del fine. (Unirsi).
Matrimonio: la fine del principio. (Restar uniti).

L'uomo è un terribile giudice di se stesso: allo scopo di punire i propri torti verso la donna ha inventato il matrimonio.

I mariti sono gli esseri più calunniati della terra: difatti, se dovessero prestar fede agli amanti dello loro mogli, essi sarebbero tutti traditi.

La principessa Giovanelli si è recata in automobile a Montecarlo ed è discesa all'hotel de Paris.

Fra gli ospiti dell'Excelsior al Lido di Venezia notato il simpatico Gary Cooper.

Pure all'Excelsior del Lido: principessa Colonna, conte e contessa Revedin, conte Aldobrandini, grand'uff. Parodi, ecc.

Il barone di Rienzo ha lasciato Roma per recarsi nella propria villa a Poggio Cinolfo ove rimarrà tutta l'estate.

Sono a Napoli all'hotel Excelsior S. E. de Beaumarchais e la principessa Madalena de Poise.

Ad Abbazia il conte e la contessa Csekones-Pal hanno dato un elegante pranzo al quale sono intervenuti: il conte e la contessa Pettorelli Lalatta, la contessa Leila, il conte Jannage, il conte Negrone, ecc.

Al Lido di Venezia, hotel Excelsior è scesa la signora Alessandra Stagni.

La sera dell'11 luglio avrà luogo all'Excelsior di Venezia il primo grande ballo della stagione intitolato alla Croce

La fisiologia della donna: il corpo del reato.

La psicologia dell'uomo: il reato del corpo.

La serietà della cosiddetta donna onesta ha una base assai solida: essa non dà confidenza a chi non le piace...

Di fronte alla donna le bambole hanno questo vantaggio: che non parlano e non hanno la pretesa di pensare.

Che visionari noi uomini: pretendere che la donna sia superiore a se stessa...

Duca Medeo

Rossa. Esso è organizzato da un Comitato presieduto dalla contessa Giustina di Valenarana Cittadella e dalla contessa Margherita Brandolin d'Adda.

Al Royal di Viareggio è pure scesa la leggiadra signorina Maria Aloya Londono Herre, figlia di S. E. il presidente della Repubblica di Colombia.

Il matrimonio della Principessa Elena di Rumenia con l'Arciduca Antonio avrà luogo al Palazzo Reale di Sinaia il 26 c. m.

S. M. il Re ha concesso il Suo alto patronato al Torneo di sciabola a cavallo, che si disputerà al Lido di Venezia il 26 c. m.

S. E. il Ministro Titulesco da Venezia si è recato a Cortina d'Ampezzo.

Il principe e la principessa di San Faustino Bourbon del Monte sono a Cava dei Tirreni.

A Livorno ha avuto luogo il matrimonio della signorina Leonette Munes col s. tenente di vascello Cesare Giorzi. Testimoni per la sposa il grande uff. A. Geronzi e il conte Antonio Filicchi, per lo sposo il Comandante Zinno e il nob. Carlo Paganini.

Radio Kines

considerando il fatto certo ed accertato che l'amico Fritz non ha entrambi gli occhi nudi, ma uno solo, per speciali motivi di pudore.

Fritz essendo il diminutivo di Federico, è evidente che Curioni è Federico. Ed essendo San Federico festeggiato il 18 luglio, è positivo che al buon Fritz spetti l'augurio kinesiano. Il quale augurio è formulato con le labbra in diretta comunicazione col cuore.

Ora dovremmo tessere l'elogio del Fritz. Ma a qual pro? Chi conosce l'attività della "Metro" non può dissociare tale attività dal di lei membro direttivo. Affermare che Federico Curioni è un direttivo membro attivo sarebbe quindi un pleonismo — e dire che è un gentiluomo squisito, signore di antica e dritta grazia, spiritualmente elegante come, purtroppo, non s'usa più, significherebbe ripetere e ripetere. Preferiamo dunque non dirgli altro che questo: Don Federi, per l'anno!

Le belle testine



Questa appartiene a Fritz Curioni, rappresentante per l'Italia della celeberrima Metro-Goldwyn-Mayer. Inutile dirvi che si tratta d'una testa solida: si vede a occhio nudo, e ciò pur

L'epilogo della guerra giudiziaria contro il nostro Direttore

La piena assoluzione di Guglielmo Giannini e la condanna di Felice Rossi, amministratore dell'Istituto Romano d'Arti Grafiche di Angelo Rizzoli

Il Messaggero pubblica:

«Alla XI Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Tobia, si è conclusa la causa a citazione diretta di parte per reato di diffamazione a mezzo della stampa, su querela del sig. Felice Rossi, amministratore delegato della Società anonima editrice «Kines» contro Guglielmo Giannini, direttore della rivista «Kines».

L'origine della querela deve ricercarsi in un dissidio sorto fra il Rossi e il Giannini, nella loro già detta qualità di amministratore delegato e di direttore della nota pubblicazione.

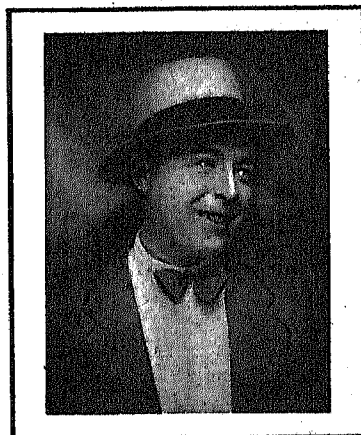
Per tale dissidio, il Giannini ereditò di continuare per suo conto la stampa del giornale e la Società denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Durante questo tempo apparvero sulla rivista «Kines» alcuni articoli che il Rossi ritenne diffamatori a suo danno e per i quali chiamò il Giannini dinanzi al Tribunale di Roma.

Il processo si è svolto in varie udienze, in cui hanno deposto Franco Liberati, Luciano De Fco, l'editore Angelo Rizzoli, i rappresentanti di grandi Case cinematografiche americane e vari altri testimoni.



è punibile chi ha commesso alcuno dei fatti preveduti dagli art. 594 (ingiuria) e 595 (diffamazione) nello stato d'ira



determinato da un fatto ingiusto altrui, e subito dopo di esso.

Mentre lo stato d'ira, determinato da ingiusta provocazione altrui, di cui al n. 2 dell'art. 62 (circostanze attenuanti comuni) è considerato come circostanza attenuante, per le ingiurie e la diffamazione, invece, è considerato come discriminante.

Con questo definitivo atto giudiziario la figura del Rossi Felice sparisce nei confronti di Guglielmo Giannini, essendo, questa della diffamazione, l'unica causa in cui il Rossi agisse nel nome. Nelle altre era il rappresentante di interessi di terzi, e precisamente della famosa S. A. E. K. in cui si compendiano anche le pretese dell'editore Angelo Rizzoli e del suo gruppo editoriale. Il Rizzoli era ed è amministratore del Secolo Illustrato, nonché capo d'una potente azienda tipografico-editrice con ramificazioni anche oltre Milano, e di cui il Rossi Felice era ed è dipendente.

La vittoria giudiziaria di Kines, già grande per sé, viene ingigantita quando si considera contro quale imponente avversario fu conseguita.



Il Giannini si è difeso sostenendo la legittimità della sua azione giornalistica, mentre la P. C. ha mantenuto i principi esposti nella querela.

Per la P. C. hanno parlato gli avvocati Cesare d'Angelantonio e l'on. Nicolai.

Il P. M. avv. Pericione ha chiesto la condanna del Giannini a 6 mesi di reclusione con la condizionale.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Nino Regard, ha sostenuto la piena innocenza del Giannini, affermando il completo raggiungimento della prova dei fatti.

Il Tribunale, dopo un'ora e mezza circa di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale dichiarava assolto il Giannini per aver commesso il fatto in istato di provocazione e condannava il querelante alle spese.

Il Tribunale di Roma, ha applicato per la prima volta la disposizione innovatrice, sancita dall'art. 599 del nuovo codice penale, ove è detto: «Non

A proposito dello spettacolo sportivo

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Kines,

Nel n. 25 hai pubblicato un articolo riguardante « Lo spettacolo sportivo », rilevando quelle ingiustizie fiscali che abbattano, per così dire, lo spettacolo lirico, teatrale, cinematografico, operettistico, eccetera, contro i quali la tassa erariale è applicata con tutti i suoi rigori, mentre gli organizzatori di spettacoli sportivi riescono quasi sempre ad avere dei « forfait » irrisori o abbuoni considerevolissimi. Ed hai pienamente ragione.

In questi ultimi tempi, specialmente, l'arte ha avuto, sia in Italia, sia in Europa, sia in America, una crisi gravissima, mentre lo spettacolo sportivo ha assunto una preponderanza sopra tutti gli altri spettacoli davvero impressionante.

Ma considerando il calcio, per esempio, non si deve paragonarlo con l'arte, perchè qui siamo in una antitesi perfetta. Osservando, però, dal punto di vista educativo, essi si avvicinano alquanto, perchè mentre l'arte è una sana educazione dello spirito e dell'intelletto, il calcio a sua volta è una educazione del fisico. Non io voglio qui enumerare tutti i requisiti del calcio, ma solo porre in luce ai profani che il calcio dopo tutto è un risveglio di energie cadute in letargo; il calcio riscuote gli animi, li fa palpitare e per novanta minuti migliaia di spettatori si esaltano, urlano, salgono ai sette cieli dell'entusiasmo o precipitano negli abissi della disperazione.



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

Il compianto Murnau ideatore di « Tabù »,



La spiaggia incantata di Bora, Bora



Reri e Matahi protagonisti del film « Tabù »,

zione. Ti sembra strano: ma è pur vero che una palla sappia ipnotizzare migliaia di individui.

Hai detto che una commedia ben fatta può bastare ad illustrare un popolo per mezzo secolo, ed è questo più che mai logicamente esatto, ma non devi dimenticare che un calcio bene assistito, nel momento opportuno, può salvare la reputazione di una Nazione. Per esempio quei tre calci — non sono altro che tre pedate — che Meazza scaraventò nella porta ungherese, l'anno scorso, in cui gli azzurri vincevano la « Coppa d'Europa », non rimarranno impressi nella memoria di migliaia di spettatori e non si tramanderanno nella storia i tre goals e la memorabile partita?

Ecco spiegato come una semplice pedata, data ad un qualsiasi pallone della terra non sia solamente una pedata.

Ho detto ciò — precisiamo — perchè io sono un giocatore di foot-ball,

non lo taccio, e tutte le domeniche mi cimento sui campi sportivi, ma ciò non toglie ch'io coltivi pure l'arte teatrale, e dato che facendo parte alla compagnia filodrammatica del mio paese mi cimento pure sul palcoscenico, con lo stesso entusiasmo e la stessa passione.

Devi scusare, caro Kines, la mia lunga chiacchierata, ma non è stato il « tifoso » ad importunarti bensì uno che coltiva lo sport nelle rette vie dell'educazione cavalleresca.

Cordiali saluti.

Eldio Bedoni

Questa lettera dimostra che avevamo ragione. Quando si dice e si crede che Meazza ha salvato la reputazione della Nazione, non c'è che da decuplicare la tassa. Altrimenti fra il Maresciallo Diaz e un buon portiere di foot-ball si finirà col non sapere chi ha più e meglio meritato dalla Patria.



Brigitte Helm

6 KINES: TABÙ

IL DRAMMA DELL'AMORE VIETATO, CONTINUA IL SUO SUCCESSO A NEW YORK E A PARIGI

Anticipiamo qualche notizia su *Tabù*, l'ultimo film del compianto Murnau, colui che fu detto il « poeta » dello schermo, colui che ha dato alla cinematografia indimenticabili capolavori.

Il soggetto, creato dallo stesso Murnau — in collaborazione di quel Flaherty di cui le cronache cinematografiche si son spesse volte intrattenute indicando i suoi pregi di autentico cineasta — è tutto ispirato alla bellezza. Bellezza di paesaggi, di anime, di sentimenti. Per realizzare *Tabù*, Murnau andò a Bora-Bora, piccola isola dell'Arcipelago della Polinesia, posta al 16° di latitudine sud 154° di longitudine ovest, cioè definitivamente lontano da qualsiasi influenza civilizzatrice. Bora-Bora è il paradiso uscito dalle onde di cui Murnau ha fatto la cornice incantevole ove s'amano, soffrono e muoiono Matahi e Reri.

Matahi è il più forte pescatore di perle e il più abile danzatore di « upa-upa », la bella danza che si snoda al ritmo dolce delle melopee cantate all'ombra degli alti palmeti mentre il mare mormora il suo accompagnamento accorato. Reri è la più bella fanciulla che gli Dei hanno mandato sulla terra. Ella intreccia ghirlande di fiori odorosi con le sue piccole mani delicate e cammina leggera verso la felicità; il suo sorriso sembra quello della eterna giovinezza. Ma dal mare viene un uomo, un anziano dell'Isola maggiore, perchè Reri sia consacrata a

Il sistema Tri-
scia acustica
zione con
universal
nazionale.
presenta su
proiettore
pre lo ste
nore usuri
quale veni
dall'uso m
L'apparec
zione dei
vantaggio:
luminosa
attraverso
da ad are
opportunit
prismi.
Particol
zi che pa
corrispond
i due app
magine e
distinti e
mente per
l'altro.
Tale dis
Inoltre
dei proiet
l'obiettivo
proiettori
passaggio

APPAR



Microfo

dei rulli
croci di M
sare con n
dei suoni.
viene otte
li detti di
Lo sche
chio di p
completo
suo funzic

Lo ster
duzione

Prima c
dei relais
tantissimo
nematogra

Fin dall
nematogra
essa relati
diosi; la r
sibilità di
la riprodu
dimension
cili probl
ulteriore c
mostrato c
ralità degl
sueffatta al

RadioKines

FILM SONORI SISTEMA TOBIS

Il sistema Tobis si differenzia dal sistema Tri-ergon perchè pone la striscia acustica all'interno della perforazione conformandosi alle dimensioni universalmente adottate nell'uso internazionale. Un doppio vantaggio esso presenta sul Tri-ergon, l'uno relativo al proiettore di immagini che resta sempre lo stesso, l'altro dovuto alla minore usura della striscia acustica, la quale veniva invece assai danneggiata dall'uso nell'altro sistema.

L'apparecchio Tobis per la riproduzione dei suoni ha ancora un ulteriore vantaggio: esso prende come sorgente luminosa per impressionare la cellula attraverso la striscia acustica la lampada ad arco del proiettore devinendo opportunamente i raggi con sistemi di prismi.

Particolarità costruttiva è la distanza che passa tra un'immagine ed il corrispondente suono, per il fatto che i due apparecchi, riproduttore d'immagine e riproduttore di suoni, sono distinti e la pellicola deve necessariamente percorrere prima l'uno e poi l'altro.

Tale distanza è di 36 cm.

Inoltre mentre nella quasi totalità dei proiettori il film passa davanti all'obiettivo a scatti (ad eccezione dei proiettori sistema Mechau costruiti per passaggio uniforme di film) per azione

principali caratteristiche che, oggi in cui due problemi, la colorazione e la sonorizzazione, sono stati dal lato teorico completamente risolti, pochi ne sono i veri fautori. Dolorosa constatazione invece che non si sa se attribuire più alle non perfette applicazioni pratiche dei principi teorici o alla travolgente speculazione con cui impresari e produttori lanciano nel commercio qualsiasi mal riuscito tentativo di film sonoro.

Ma non è qui il caso di parlare di tale stato di cose; per il momento ci proponiamo di vedere quali sono le attuali possibilità della riproduzione in rilievo.

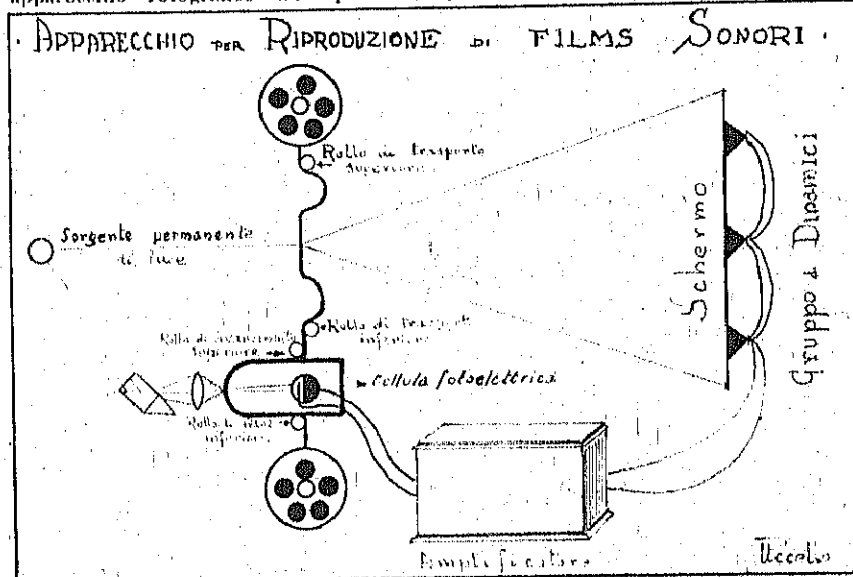
Questioni concernenti il meccanismo della vista

Per vedere nitidamente una qualunque scena naturale con ogni suo dettaglio, in tutti i suoi particolari, nelle sue tre dimensioni, gli occhi devono compiere sforzi di adattamento assai importanti. Il cristallino deve toccare successivamente contorni diversi situati su piani posti a distanze variabili da esso; esso inoltre li deve concentrare nitidamente tutti sul fuoco fisso costituito dalla retina.

A tali continui adattamenti del cristallino è dovuta la sensazione di rilievo che destano in noi gli oggetti naturali; l'immagine che indubbiamente

è atto a dare ai nervi ottici che portano le sensazioni visive al cervello una sola immagine dotata di tre dimensioni.

Su tale principio è stato risolto il problema della terza dimensione nella riproduzione di immagini fisse: con un apparecchio fotografico all'uopo co-



struito si fanno contemporaneamente due fotografie vicine l'una all'altra dello stesso oggetto con due obiettivi disposti alla media distanza degli occhi.

Le due fotografie così ottenute non sono, è ovvio, sovrapponibili poiché quanto più gli oggetti sono vicini agli obiettivi tanto più le immagini differiscono l'una dall'altra.

Collocando però le due fotografie in uno stereoscopio e facendo impressionare la retina dell'occhio sinistro con la immagine presa dall'obiettivo sinistro e la retina dell'occhio destro con quella presa dall'obiettivo destro si ha la visione dell'immagine nelle sue tre dimensioni.

Lo stereocinema

Dalla sommaria descrizione dei due fenomeni a cui è dovuta la visione in rilievo degli oggetti, risulta evidentemente la pratica impossibilità di sfruttare l'uno o l'altro dei due fenomeni per il cinema.

Infatti il sistema stereoscopico, lungamente provato e studiato all'estero, porta alla necessaria conseguenza di fornire ogni spettatore di un opportuno stereoscopio regolato sulla distanza in cui esso trovasi nel cinema e quindi in stretta dipendenza dal posto occupato.

La film con tale sistema è ripresa con sistema stereoscopico e riprodotta da un proiettore doppio su due schermi affiancati.

Tale soluzione, di grandissimo risultato teorico, è priva di ogni attuazione pratica e sembra assai più opportuno e necessario modificare solo lo schermo o la proiezione senza ricorrere ad adattamenti visivi da imporre allo spettatore per non veder disertare totalmente le sale cinematografiche.

Lo studio dei tecnici si indirizza pertanto verso la nuova possibilità di sfruttare uno schermo composto di tre piani paralleli di cui due trasparenti ed uno opaco destinati ad impressionarsi rispettivamente di determinate immagini facenti parte della scena completa in modo che l'occhio dello spettatore abbia la vera sensazione del rilievo.

Le esperienze eseguite a tal proposito non sono ancora di dominio pubblico e quindi non ci è possibile precisare nulla sui dispositivi adottati.

Con la realizzazione del rilievo una rappresentazione cinematografica si presenterà al giudizio degli appassionati sotto la sua vera e sola forma per cui fu creata.

Qualora anche allora speculatori avidi di guadagno non faranno divenire commerciabili le esperienze di laboratorio, interessantissime a dire il vero ma non già capaci di sfidare la critica del profano, ma verrà creato un complesso uniforme secondo tutti i veri e

soli dettami della scienza, noi possiamo affermare che la cinematografia avrà dato il suo colpo mortale al teatro.

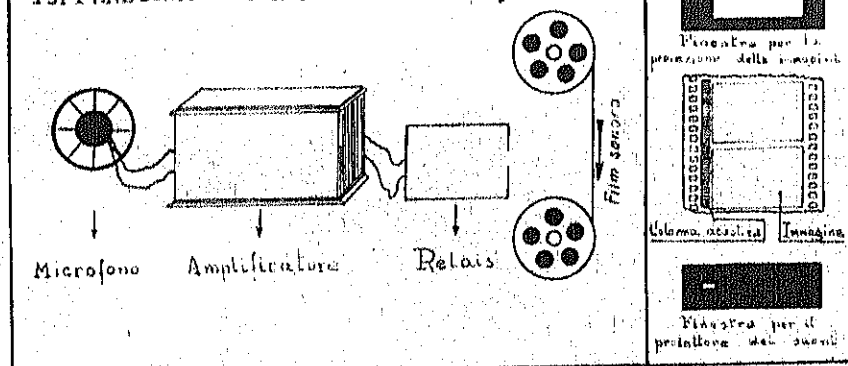
Però anch'essa verrà distrutta dalla televisione stereoscopica.

Progressi che forse fra un decennio saranno realtà, ma che certamente fra un secolo i nostri nepoti non concepiranno più come tali.

Ing. Paolo Uccello

S.A.C.I.
LAMBERTO CUFARO
STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
STABILIMENTO COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SPECIALIZZATO PER LA STAMPA E SVILUPPO DEI FILM SONORI MOVIE-TONE MUTI
SPECIALI IMPIANTI AUTO Matici SISTEMA DEBRY ULTIMO MODELLO

APPARECCHIO "PRESA" FILMS SONORI



dei rulli di avanzamento connessi a croci di Malta, esso deve invece passare con moto uniforme nel proiettore dei suoni. Questo movimento continuo viene ottenuto a mezzo di appositi rulli detti di avanzamento.

Lo schema rappresenta un apparecchio di presa e di proiezione Tobis completo degli accessori necessari al suo funzionamento.

Lo stereocinema e la riproduzione cinematografica a tre dimensioni

Prima di continuare la descrizione dei relé accenneremo ad un importantissimo problema relativo alla cinematografia.

Fin dall'inizio della produzione cinematografica tre grandi problemi ad essa relativi si erano imposti agli studiosi: la riproduzione a colori, la possibilità di rendere parlanti le immagini, la riproduzione delle immagini su tre dimensioni: alla soluzione di tali difficili problemi era affidato lo sviluppo ulteriore del cinema. La pratica ha dimostrato che l'impressione della generalità degli spettatori si è talmente assuefatta al film privo di tali sue prin-

cipali successioni di impressioni viene presa con così grande rapidità (affatto apprezzabile) da sembrare simultanea.

Con tali ininterrotti adattamenti si effettua l'esplorazione di tutti i punti del paesaggio, e questo ci si presenta su tre dimensioni in conseguenza di una rapidissima successiva comparazione di tutti i piani della scena.

Tale fenomeno non si presenta più allorché il panorama viene riprodotto fotograficamente o cinematograficamente, perchè allora tutti i punti vengono fissati, da un apposito apparecchio, simultaneamente.

Per ottenere allora la impressione di rilievo è necessario sfruttare un altro fenomeno che ha luogo nei nostri occhi.

Quando si guarda un oggetto qualunque, l'immagine ricevuta con l'occhio destro non è esattamente uguale a quella ricevuta con l'occhio sinistro.

Intercede infatti fra i due occhi una certa distanza (da 6 a 8 cm.) per cui un occhio percepisce una striscia dell'oggetto dalla parte sua, tanto più grande quanto più l'oggetto è vicino, e che non è affatto percepita dall'altro occhio.

Anche tale fenomeno, in seguito ad opportuni adattamenti del cristallino,

Jeanette MacDonald e John Garrick



La più bella prima donna dell'opera di grande artista del cinema cantato, consorte; Montecarlo; S'ia Jossi Re, ottiene da qua

Al fascino personale della cantante, la sua voce b di espressione, gli Artisti Associati hanno ato quella degu di messinscena e di collaborazione artia ch'è prerogaf dalla grande ditta. Il soggetto, svolgend nell'ambito de parsi nei più vari e lusinganti scenari, di toccare con due poli estremi del dramma e della commedia.

E, a proposito di poli, v'è nell'opra la ricostruzi polare, che ha effetti sensazionali quando il dirigibile, ch in seguito ad un furioso uragano, urta ciro le creste gl

Nel film è diffusa la pallida poesia le regioni nor nette, aureolata dal pallido sole di Norvegia, è il fiore d battello vikingo, travolta da un'impena catastrofe di gioni artiche, ove la donna è un bene asi raro che l'u l'accetta in anticipo, così come il destino le manda, pagandola a peso d'oro, arrabattandosi per ottenerla e fin decine di donne che sfidano le incognite dell'avventure e si tutte relitti di spaventose tempeste di vita, è la bionda melle è atteso con ansia da un nucleo di minatori, uo dine e desiderosi di un conforto di donna, qualunque es

Data il piccolo numero delle spose, gli uomini si so Jeanette ha il numero 66. Possessore del numero fatale, tutto anch'esso come una festuca al timone del regno d

Quest'uomo, che il destino e l'esperienza hanno reso tarsi della persona che la sorte gli assema vede il suo b Jenny al suo arrivo si trova già preda d'una nuova trage

L'operetta s'avvalora d'una composizione musicale d' la composta delle canzoni pervase d'una nostalgia ineffa gelo semperiterno, soli e amori e sogni di contrade ridenti

Arturo Hammerstein, il celebre impresario teatrale d pagana della grande Jeanette, attori lirici fanno già sol bert Christy.

John Garrick, l'idolo delle folle australiane, mai sazi è il compagno ideale della Mac Donald.

Nel disegnare gli scenari che riprotono la roman Baia del Re, e l'irto e paco a artico, William Cameron M Hollywood, ha dato una lampante illustrazione di come i solitarsi al nuovo tipo delle opere cinematografiche.

Particolarmente degni di menzione i tre bastimenti l me: il primo è la ricostruzione di un vecchio battello vik prora è alta quaranta piedi, disegnata su un modello reale ge-er; il secondo è una « steamer », di quelli tipici della per il trasporto dei passeggeri nella linea artica. Esso, prado degli Spitzberg e crea una magnifica impressione genere di quelli che furono recentemente impiegati nelle

La dignità artistica dello spettacolo fa di quest'ultima sti Associati, una delle migliori produzioni del cinema so

Distribuzione per l'Italia:

"ARTISTI ASSOCIATI"

Roma - Via del Quirinale,



ottiene da questo film il suggello alla sua fama
adagnato con lavori indimenticabili: *Il Principe*

la sua voce bellissima, alla sua minica pieha
to quella degna cornice di preparazione tecnica,
ch'è prerogativa essenziale d'ogni film prodotto
nell'ambito dell'operetta, ha motivo di svilup-
di toccare con garbo e con logica flessibilità i
commedia.

la ricostruzione pittoresca d'un audace raid
il dirigibile, che doveva effettuare, precipitando,
le creste ghiacciate dell'irto « pack ».

le regioni nordiche: la bionda bellezza di Jean-
Noëlla, è il fiore di Oslo. La reginetta del fantastico
catastrofe di vita, è spinta verso le deserte re-
nel raro che l'uomo non ha facoltà di scelta, ma
suggerisce la manda, brutta o bella, giovane o vecchia,
si attenderla e finalmente sposandola. Tra le poche
dell'avvenire e l'inclemente rigore del nord, qua-
lità, è la bionda Jenny. L'arrivo dello stormo fem-
di minatori, uomini rudi, intristiti dalla solitu-
dine, qualunque essa sia.

gli uomini si sono accordati di porle in lotteria,
il numero fatale è l'uomo che Jeanette ama, sbat-
tore del regno della vita.

penza hanno reso pessimista, senza neppure acce-
re il suo biglietto al proprio fratello. Così
una nuova tragedia.

pesante musicale d'alta ispirazione. Rudolph Friml
l'nostalgia ineffabile che invoca, nella terra del
l'contrade ridenti.

l'gaurio teatrale di New York, ha scelto per com-
dini fama più solida quali Joseph Macaulay e Ro-

auiliare, mai sazie di udire la sua bellissima voce,
di.

poncono la romantica terra norvegese, la desolata
Wm Cameron Manzius, il più grande direttore di
zione di come gli impressionisti moderni possono
cimentare grafiche.

tre bastimenti ideati per le grandi scene d'insie-
no battello vikingo, di struttura fantastica (la
un modello reale che trovai in un museo norve-
li tipici della regione dell'Artide e che servono
uestigione. Esso appare coperto di ghiacci all'ap-
mpia impressione: il terzo è un rompicchiaccio del
impiegati nelle spedizioni di soccorso,
di quest'ultima operetta, insegnata dagli Arti-
del cinema sonoro e cantato.

lla:

ASSOCIATI,

uirinale, 22 - Roma

La moglie n. 66



(Riproduzione eseguita von Pellicole Cappelli)

ALIBI!

5ª puntata - vedi num. precedente

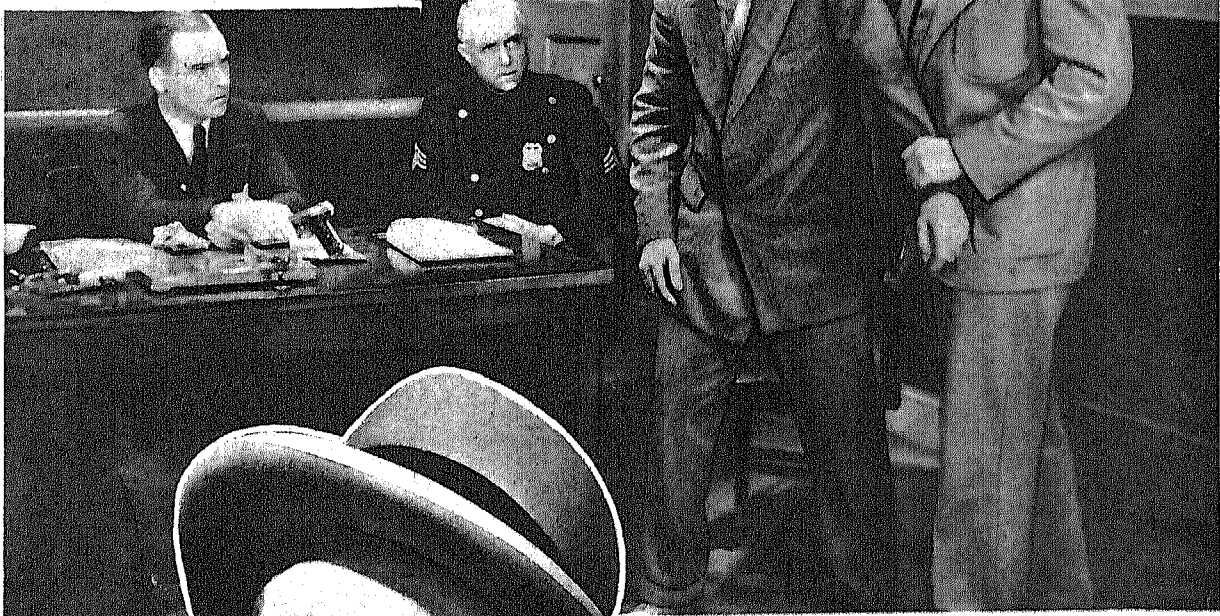
RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di Polizia Donogan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perché è tinto all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico.

In seguito scopre che un giovanotto e una ragazza hanno chiesto di telefonare da un bar, e che hanno comprato un pacchetto di sigarette Matossian. Morris telefona al teatro. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donogan con Sid Makenzie, nonché con un signor Ivanowski e una signora non identificata. Morris spedisce un agente al teatro con l'incarico di pedinare i quattro e torna alla Banca dell'Est. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trova due sacchetti di banconote abbandonati e vede che sono falsi.

Si decide di entrare nei locali della Banca per verificare, ma, appena entrati, il capitano Morris, insospettito dal contegno del segretario della Banca, inscena uno stratagemma per uscire di nuovo sulla strada, e lì giunto, fingendosi ammalato e bisognoso di essere accompagnato, fa rimontare sull'automobile del Direttore della Ban-

ca, il Direttore stesso, il cassiere e due agenti. Invita il segretario a salire anche lui, ma questi, fittato il pericolo, fugge. Morris lo insegue, con Donogan. Il segretario salta in un taxi, che lo depone, senza fermarsi e quasi senza rallentare, all'angolo d'una strada dove Morris sa che esiste uno dei rifugi di Sid Makenzie. I due poliziotti giungono trafelati all'angolo della stradetta, ma il segretario è sparito. Decidono allora di salire nel rifugio di



Sid, e trovano questi spaventatissimo, in attesa di un certo Ivanowski che per lui rappresenta un grave pericolo. Sid non sa che alla Banca è stato commesso un assassinio, o, almeno, finge di non sapere, e chiede ansiosamente chi è la vittima. Morris si rifiuta d'informarlo. Sid chiede che gli si dica almeno se si tratta d'un uomo o d'una donna, ma Morris si rifiuta ancora. Sid allora fugge. Morris spara contro di lui dalla finestra e lo insegue. La corpo d'uomo è all'angolo della stradetta, ma non è quello di Sid. Morris crede d'averlo colpito invece di Sid, quando ha sparato, e lo trasporta all'ospedale. Ma un'affrettata visita medica constata che il misterioso individuo è stato colpito da una pugnale.

Non è già Sid che può aver colpito lo sconosciuto. Egli aveva una rivoltella per mano, ed avrebbe sparato, nel caso, anziché perder tempo ad armarsi d'un pugnale. Morris ha conferma di questo sospetto quando interroga il ferito: non solo questi non riconosce il feritore, ma gli ha udito dire, prima di vibrare il colpo di pugnale: Imparerà a fatti belli di Ivanowski. Morris è convinto che il feritore non sia altro che il compagno di palco di Sid, e manda il brigadiere Jones ad arrestarlo all'indirizzo ove ritiene sia nascosto. Lui quindi procedere alla visita nel sotterraneo della Banca, ma il Direttore di questa gli spiega che il sotterraneo s'apre con tre chiavi, di cui la prima in consegna a lui, la seconda al cassiere, la terza al segretario. Movendo il segretario bisogna ricorrere al doppiopio della terza chiave, depositata alla Borsa, e che si può ritirare solo in presenza del Presidente del Tribunale. Morris dispone che il sergente Donogan accompagni il Direttore della Banca dal Presidente del Tribunale, e ordina che sia introdotto lo chauffeur del taxi di cui s'è servito il segretario-fantasma per scomparire.

V.

Un minuto dopo l'uscire introdusse lo chauffeur del taxi. Morris stava leggendo attentamente il rapporto sommario dell'agente Stecen: e non alzò nemmeno la testa. Cacciò una sigaretta senza smettere di leggere, e un secondo dopo una fiammella brillò a breve distanza da lui. Qualcuno aveva acceso un fiammifero e glielo porgeva.



(Riproduzione eseguita con Pellicole Ceylon)

ALIBI!

Morris alzò gli occhi e fece per accendere la sigaretta al fiammifero che gli porgeva l'usciera. Il suo sguardo s'incontrò con lo *chauffeur*. L'ispettore ebbe un rapidissimo gesto di stupore e posò la sigaretta sulla scrivania, accennando all'usciera di gettar via il fiammifero, e fissò intensamente lo *chauffeur* che stava in piedi di fronte a lui in atteggiamento umile e timoroso.

Era un uomo di circa trentacinque anni, un po' curvo, apparentemente do-

dò attentamente le carte, poi disse all'usciera:

— Telefonate al sergente Billson di venire qui subito.

— E' rientrato pochi minuti fa, ispettore.

— Bene. Fatelo entrare.

Un minuto dopo Billson entrò. Era un bel pezzo di giovanotto d'una trentina d'anni, dal volto intelligente, dallo sguardo acutissimo.

— Buongiorno, Billson — disse Morris. — Almeno credo di poter dire buongiorno, perchè saranno ormai le cinque e mezzo.

— Sono le sei, ispettore.

— Tanto meglio. Mezz'ora di meno



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

Lo *chauffeur* fissò Morris sinceramente stupito.

— Così — disse dopo un istante — si tratta d'un mandato di cattura in seguito a condanna?

— Precisamente.

— E a quanto tempo?

— Non mi chiedete per quale delitto?

— Visto che non lo sapete... — disse lo *chauffeur* con tono quasi sarcastico — mi contento di chiedervi per quanti giorni mesi o anni debbo star dentro.

— Non ci dovrete star molto.

— Ah!

— Vi dispiace, eh? E' singolare. Questa notte è già la seconda persona che mi si dimostra felicissima di andare in prigione. Le prigioni americane sono tranquille e pacifiche, vi si mangia bene, vi si dorme meglio, e ci si vive sicuri, senza pericolo di essere pugnati o revolverati sulla pubblica via... Non è così, signor Rykoff?

— Voi vi compiaccete di fare dell'ironia con me, signore. E' il vostro diritto... lo però, nei vostri panni, non ne abuserei.

— Non ne abuso. Ma me la fate salire spontanea alle labbra! Come! Andate in prigione così tranquillamente, per viverci sicuro... Viverci, dico... Senza nemmeno sapere qual'è la condanna che dovete scontare!

— Che condanna debbo scontare?

— La condanna a morte!

— A morte?

— A morte! Alessio Rykoff è stato condannato a morte due anni fa, e la sua esecuzione deve avvenire entro le ventiquattr'ore dell'arresto... Ora, avendo voi stesso dichiarato d'essere Alessio Rykoff, non vi resta che recarvi a Sing-Sing in compagnia del sergente Billson, e sedervi all'alba di domani sulla sedia elettrica...

Lo *chauffeur* era caduto a sedere e aveva nascosto la faccia fra le mani. Quando l'ispettore terminò di parlare rialzò il volto, pallido come quello d'un morto.

— Io non sono Alessio Rykoff — disse penosamente.

— Ah, guarda...

— Mi chiamo Demetrio Wassilievitch, venni agli Stati Uniti nel 1917, durante la rivoluzione russa, insieme ad altri miei compagni. Per trovar lavoro più presto mi spacciai per ufficiale della guardia... Tutti i profughi russi hanno fatto più o meno così... Qualcuno ha perfino osato gabellarsi per parente dello Czar.

— Voi non siete arrivato fin là.

— No, signore.

— Prima di fare lo *chauffeur* cosa altro avete fatto?



tato d'una forza non comune. Lo sguardo dei suoi occhi grigi era cattivo, sfuggente. Portava un abito grigio di buon taglio, e ancora nuovo, ma che non era certamente stato fatto per lui. Era senza colletto e senza cappello.

Morris lo fissò a lungo, con uno sguardo inquisitore sotto cui lo *chauffeur* sembrava turbarsi di secondo in secondo di più. Il disgraziato s'aspettava d'essere interrogato, e quel muto esame lo disorientava completamente. Cominciò a tremare.

— Avete freddo? — chiese Morris con un tono lievemente beffardo.

Lo *chauffeur* accennò di no, e si fece rapidamente il segno della croce alla maniera ortodossa.

— Siete russo? — riprese Morris.

— Sì, signore. Ma naturalizzato americano da cinque anni. Ero ufficiale dell'armata di Brussiloff nel 1916. Lo provano i miei documenti, che credo non abbiate ancora letti.

E indicò un portafoglio di cuoio rosso, abbastanza sudicio, legato con una stringa da scarpe, che stava sulla scrivania di Morris.

L'ispettore aprì il portafogli, guar-

da vivere... Debbo darvi una notizia che vi farà un grandissimo piacere. Ho finalmente rintracciato l'uomo che cercavate con tanto accanimento da due anni: Alessio Rykoff.

— Alessio Rykoff?

— Alessio Rykoff. Eccolo là — concluse Morris indicandogli lo *chauffeur* — vivo e verde. Non è vero che siete Alessio Rykoff, voi?

— Sì, — balbettò lo *chauffeur* — ma non capisco perchè il signore mi cercava da due anni...

— Una sciocchezza: per pregarvi di seguirlo a Sing-Sing.

— A Sing-Sing? Ma io non ho niente a che fare...

— Pare di no, visto che il signor Billson vi cerca da due anni. C'è un mandato di cattura contro di voi.

Lo *chauffeur* fissava intensamente l'ispettore. Billson, appoggiato alla scrivania del superiore rimaneva in piedi, attento. Dopo una pausa lo *chauffeur* domandò:

— Un mandato di cattura... perchè?

— Mah! Sui mandati, di solito, il motivo dell'arresto è indicato in modo sommario. Potremo leggerlo se il sergente Billson l'ha indosso.

— Non l'ho indosso, ispettore, ma nella mia scrivania alla Centrale.

— Ho capito. Allora, Rykoff, non vi resta che seguire il sergente a Sing-Sing.

— Lo seguirò, per quanto la cosa mi stupisca. Il giudice istruttore, quando m'interrogherà, dovrà pur dirmi di che sono accusato.

— Non credo, perchè non avete niente a che fare col giudice istruttore. Il vostro processo non è da istruirsi, ma concluso in contumacia.



ALIBI!

— Ho fatto sempre e solo lo *chauffeur*, signore. Non mi sono mai mosso da New York.

Morris fissò l'uomo con uno sguardo freddo, duro, in cui si leggeva una irrevocabile decisione.

— Mio caro — disse — io non so chi siete né cosa avete fatto di male, ma son convinto di trovarmi in presenza d'un furbo muscalzone. Ora io, nella mia qualità di ufficiale di polizia, non posso soffrire i muscalzoni. Vi siete spacciato per Rykoff: Rykoff è condannato a morte e in ventiquattrore può essere giustiziato. Le vostre carte vi identificano per Rykoff. Io non perderò tempo a stabilire la vostra identità, principalmente perché son convinto che un muscalzone di meno è una fortuna per la società umana. Quindi o voi mi spittellate subito tutta la verità senza tacermi nulla di nulla di nulla, o io credo senz'altro alle vostre carte e vi mando a farvi arrostita a Sing-Sing, salvo a presentare le mie scuse per l'equivoco quando m'impadronirò del vero Rykoff. E' chiaro?

— Ma ispettore, credetemi... Io non vi ho detto nessuna bugia...

— M'avete detto d'aver fatto sempre e solo lo *chauffeur*. Ora io so che avete fatto il fattorino di tram, a Chicago cinque anni fa. Vi ho visto e v'ho riconosciuto. Vi avverto quindi: niente bugie se volete evitare la sedia... che probabilmente avete meritata. Cominciamo, dunque. Qual'è il vostro vero nome?

— Demetrio Wassilievitch, di anni trentadue.

— Come potete provarlo,

— Ho le mie vere carte nel *taxi*.

— Dove?

— Sotto il sedile di guida, nella cassetta dei ferri.

Morris chiamò l'usciera.

— Cercate — disse — sotto il sedile di guida del *taxi*, nella cassetta dei ferri. Delbono esservi delle carte. Chi era — continuò volgendosi allo *chauffeur* dopo che l'usciera fu uscita — la persona che è montata sul vostro *taxi* all'angolo della 26.a strada?

— Non la conosco.

— Perché non vi siete fermato quando avete udito i fischii della pattuglia, i nostri colpi di rivoltella, le nostre intimazioni?

— Perché il passeggero m'aveva

puntato la sua rivoltella addosso e mi dava ordine di correre a più non posso.

— Dove?

— Non importava dove: purché corressi.

— E quando il passeggero è sceso perché non vi siete fermato, ma anzi avete continuato a correre a rotta di collo finché la Packard v'ha raggiunto?

— Avevo perduto la testa, signore. Temevo che la polizia non mi credesse.

— Non avete pensato ch'era meglio fermarvi che essere raggiunto?

— Speravo di non essere raggiunto.

— E voi, *chauffeur* di piazza, pratico del mestiere, speravate di non esser raggiunto, di notte e con le strade sgombre, da una Packard?

— Non sapevo che fosse una Packard, signore.

— Non occorre saperlo, per quanto potevate vederla benissimo nello specchietto. Si trattava in ogni modo d'una macchina potente, con cui il vostro sgangherato *taxi* non poteva certo competere... Orsù, amico bello! Vi dirò io perché avete continuato a correre: perché Andreiwsky, il segretario della Banca, vi ha pregato di continuare a correre, sperando di confonderci — o supponendo che noi non l'avessimo visto scendere! Ora vi met-

terò a confronto con lui e vedremo! Fate entrare l'altro russo che avete arrestato. Billson!

Billson, che non aveva mai arrestato un altro russo — che non sapeva un etto della storia di quell'Alessio Rykoff condannato a morte — ma che era abituato ai colpi teatrali delle sommarie istruttorie di Morris, si diresse alla porta.

— Subito, ispettore — disse.

Lo *chauffeur* si gettò avanti a lui con le mani protese, come invocando pietà.

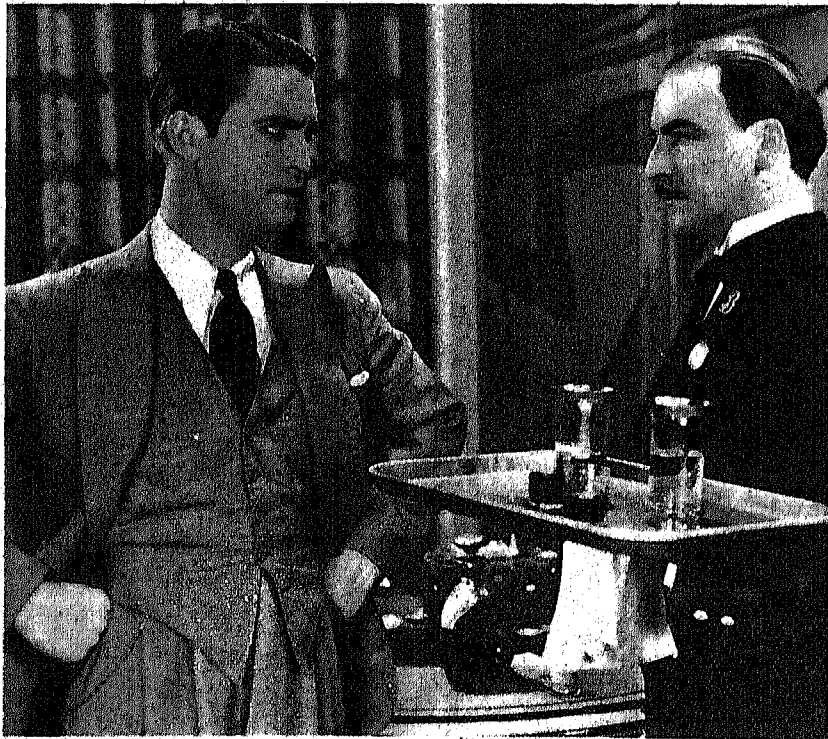
— No! — esclamò — No, signor Billson... Non fatelo entrare, non fatemi parlare... Nessuno gli toglierebbe dalla mente ch'io l'ho tradito, e non avrei più un posto dove nascondermi in questo mondo!

— Se vi rifiutate di dire la verità bisogna bene ch'io vi metta a confronto con lui — disse severamente Morris.

— Dirò tutta la verità, ispettore. Arrivammo insieme in America, Andreiwsky io. Sbarcammo a New York e dopo qualche mese passammo a Boston. Da Boston, dopo aver tentato varie vie, passammo a Chicago...

— ...dove entraste insieme nella compagnia dei tram.

— Lui ve l'ha detto?



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelletti)

— Che v'importa? Continuate!

— Stemmai nei tram due anni. Poi lui entrò alla Banca dell'Est come aiuto contabile...

— Wassilievitch... Ricordatevi che sono stato ispettore a Chicago, e so benissimo che cosa avvenne nella compagnia dei tram nel periodo in cui ci foste voi...

— Non facemmo niente di male, ispettore... Fummo assolti dal Tribunale...

— Questi bravi ragazzi — disse Morris a Billson — avevano escogitato un mezzo ingegnoso per arrotondare lo stipendio. Nell'immediato dopo guerra, con i famosi grappoli umani sui tram, spariavano portafogli a dozzina agli incauti passeggeri... Si cercavano gli introvabili ladri tramviari, e si venne alla conclusione che questi dovevano essere fra i fattorini. Ne ci sbagliammo. Alcuni furono condannati, altri assolti, e fra questi ultimi il nostro Wassilievitch e il suo nobile amico Andreiwsky. E' vero?

Lo *chauffeur* assenti.

— Qual'è il vero nome di Andreiwsky?

— Andrejewsky, signore.

Allora qual'era il nome sotto cui faceva il tranviere con voi?

Lo *chauffeur* esitò.

— Volete che lo faccia entrare?

No, signore, no... Da tranviere si faceva chiamare Koridine.

— Va bene — disse Morris dopo aver segnato quel nome. Ditemi ora per filo e per segno come e dove avete passato la notte, dalle nove di sera al momento in cui foste preso.

— Alle nove caricai due signore ed un signore alla quinta strada e li portai al *National*. Pensai ch'era meglio rimaner là ad aspettar l'uscita.

— Perché non avete aspettato la fine dello spettacolo?

— Io?

— Voi! Se eravate in giro ed avete potuto prendere a bordo Andrejewsky-Koridine, vuol dire che non eravate davanti al *National* ad aspettare la fine dello spettacolo.

— E' vero... E' difficile ed inutile mentire, ispettore. Dirò tutta la verità.

— E' già la trentesima volta che me lo promettete.

Non mentirò più. Dopo circa un'ora e mezza d'attesa caricai un signore ed una signorina che uscivano appunto dal teatro. Si fecero portare prima al bar della 26.a strada, dove presero un caffè, delle sigarette e telefonarono; poi vollero essere accompagnati all'*Hotel du Parc*.

— Li riconoscereste?

— Certamente. Lui era un uomo sui quarant'anni, in smoking. Lei una bella donna bruna, alta, vestita di rosso. Il portiere dell'albergo li salutò chiamandoli per nome. Disse: *Buona sera, signor Irvin*. Non mi sbaglio.

Morris abbassò la testa. Evidentemente la coppia Irvin era quella di cui egli aveva seguito le tracce al bar... Ma, dai connotati, la donna non poteva essere Nelly Donagan. L'ispettore ne fu contento.

— Vedremo se avete detto la verità — disse allo *chauffeur*. Avanti.

— Lasciato l'*Hotel du Parc* feci per ritornare al *National*. Per la strada incontrai Andrejewski che correva disperatamente. Mi riconobbe ed io pure lo riconobbi, lo feci salire e tentai di salvarlo. Altro non so.

— Come avete fatto a riconoscerlo subito?

— Egli mi chiamò per nome.

— Vi vedevate spesso?

— Lo incontravo talvolta, ma non ci parlavamo mai. Che ci poteva essere più di comune fra un povero conducente di *taxi* e il segretario d'una grande banca?

— Se non vi vedevate spesso è chiaro che non avevate alcun affare con lui.

— Ah, certamente.

— E se non avete alcun affare con

ALIBI!

lui, perchè temete d'esser messo con lui a confronto?

Ispettore... vi dirò la verità...

Ah no — esclamò Morris — basta! Sono stufo della vostra verità! Chiudetemi bene quest'imbecille in una cella isolata, Billson, e tornate subito.

Billson uscì trascinando per il bavero lo chauffeur. Quasi subito rientrò l'usciera con un altro portafoglio, meno sudicio del primo, ma ugualmente legato con una stringa. Lo porse all'ispettore insieme ad un foglio piegato in quattro.

Ecco — disse — quello che c'era sotto al sedile. Nell'interno della macchina c'era questo foglio, certamente caduto inavvertitamente. E' un biglietto d'imbarco.

Morris spiegò il foglio. Era effettivamente un biglietto d'imbarco per due persone sul *Carpatie* che partiva fra poche ore, intestato al Duca Giorgio Michailoff e al suo domestico Demetrio Wassiliewitch.

Rientrò Billson:

Quel bel tipo di Wassiliewitch — disse — ha continuato a protestare e a pregarmi di indurvi ad interrogarlo ancora. Dice che avrebbe dovuto oggi stesso partire con l'Andrejewsky per Buenos-Ayres col piroscafo *Carpatie*...

...ed ecco il biglietto d'imbarco, Billson. Ma qui c'è scritto Michailoff.

Appunto. M'ha detto che Andrejewsky ha un centinaio di passaporti russi che ha fatto sparire quando era segretario d'una associazione di profughi, e se ne serve per cambiar personalità ogni volta che gli occorre. Allora?

Allora che?

Volete interrogarlo ancora?

No. Andiamo a interrogare il taxi. Ho idea che debba direi delle cose molto più interessanti.

Scesero nel cortile del Commissariato e s'avvicinarono al taxi, assistiti da due agenti chauffeurs. Uno di costoro, un irlandese chiamato Paddy O'Hara, di proporzioni gigantesche, con un testone enorme in cui brillavano due grandi e dolci occhi azzurri non certo esprimeva la genialità, osservò ridendo:

Accidenti e che baracca!

Tu ci staresti bene però — fece l'altro agente. E' grande e grossa come te!

Grande e grossa — mormorò Morris — e la si direbbe una vettura antidiluviana! Pure correva come il vento stanotte...

Apri lo sportello, osservò attentamente l'interno del taxi, abbastanza sporcato.

— Levate quei cuscini — disse ad un tratto.

Gli agenti eseguirono. Apparve il sedile esageratamente alto, proprio delle automobili di prima della guerra.

— Cercate di muovere il sedile... Così... sollevate... Ecco... Ah perbacco! — esclamò tutto contento — Volevo ben dire, io!

L'alto sedile, scosso energicamente, era ribaltato su cerniere quasi invisibili e aveva scoperto un doppio fondo abbastanza ampio in cui c'erano due valigie che furono subito tratte fuori.

Trasportate nell'ufficio di Morris, ed aperte con lo spiccio sistema di far saltare le serrature, rivelarono un eccezionale contenuto: un mucchio di pacchetti di banconote, perfettamente ordinati e legati, nient'affatto false, per l'importo di cinque milioni di dollari; precisamente la somma delle banconote false trovate nel corridoio di ingresso del sotterraneo della Banca dell'Est!

(Continuerà nel prossimo numero).

Lettori di "Kines",!

Non ho potuto giovarmi della vostra collaborazione per queste due puntate e me ne dispiace. Ma la colpa è vostra: m'avete mandato roba ottima e nuova — della quale non ho ritenuto possibile servirmi. Ciò perchè la roba ottima non era nuova, appartenendo a Conan Doyle o Wallace — e quella nuova non era ottima. Date sotto con idee veramente originali — idee, dico, e non narrazioni prolisse e particolareggiate. A scrivere nella dovuta forma romantico-drammatica penserò io.

Coraggio — onesto coraggio. Il romanzo sta venendo bene. Ormai c'è tanta materia che si può dire superato il periodo istruttivo e si può entrare nel vivo della questione. Fra cinque o sei numeri dovremo averlo finito e finito bene.

Siamo d'accordo? Spero di sì.

G.

Norme di saper vivere

Della famiglia e calamità affini

Ho conosciuto una famiglia. Cinque persone. Padre e, contemporaneamente, marito; madre e, contemporaneamente, moglie; tre figli e, contemporaneamente, tre chiodi. Totale, come ho detto, cinque.

Interrogati uno per uno, secondo il grado e l'anzianità, ho scoperto cinque vittime.

Perchè il padre e marito mi ha provato che è vittima dei figli e della moglie; la madre mi ha giurato che è la vittima autentica del marito e dei figli; i figli mi hanno fatto toccare con mano — la mia — che sono vittime della madre e del padre.

Naturalmente ho distribuito equamente la mia simpatia ed il mio conforto secondo il grado e l'anzianità dei membri di tale rispettabile famiglia.

Ho fatto poi un raffronto ideale ed ho scoperto che a simiglianza di tale rispettabile famiglia prosperano e vivono altre migliaia e migliaia di non meno rispettabili famiglie.

La società parrebbe un *assommoir*, una specie di *Fossa Julia* di dannunziana memoria. E perchè questo?

Perchè il dopoguerra ha portato una revisione nei valori familiari e domestici onde diritti e doveri sono stati capovolti.

E allora il padre e marito vuol considerare moglie e figli, non già come un legame volontariamente contratto a cui doverosamente deve provvedere, sibbene come una tegola che egli stupidamente si è lasciata cadere sul capo; tegola che lo impaccia, che gli dà fastidio e che gli impedisce di vivere lautamente.

La sua signora e madre considera il marito come un essere il quale abbia tutti i doveri e nessun diritto; come un esoso tiranno che la obblighi a fare la *ménagère* e che, per puro egoismo, le ha fatto mettere al mondo dei figliuoli. Quanto a costoro sono degli scocciatori che le impediscono di fare la vita mondana e che, per colmo di sciagura, annalano di tanto in tanto e si mettono a letto obbligandola a fare l'infermiera.

I figli, sempre posseduti da mille desideri, dal paio di scarpe eleganti all'abbonamento del tennis, dal pomeriggio nel « Palazzo del ghiaccio » alla gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo, dalla macchina col freno anteriore al bagno di sole sulla spiaggia adriatica, mordono il freno. Trovano che i genitori li trascurano e li martirizzano obbligandoli a studiare o ad andare con le scarpe vecchie o a rinunciare a Cortina d'Ampezzo.

Ragazze, mettete senno! Tutto ciò è ingiusto o determina uno stato costante di malcontento e di livore che vi obbligano a desiderare ardentemente di lasciare casa vostra.

Per andar dove?

E voi, genitori, pensate...

Tu, marito e padre, perchè ti sei messo nelle condizioni di padre e marito? I figli — salvo più precise investigazioni — sono o non sono tuoi? E se figli e moglie sono tuoi perchè voluti da te, non è logico e doveroso che tu provveda, se non al loro benessere, almeno a quanto sia sufficiente per non far sembrar loro la vita un martirio e non già un godimento?

Se avevi istinto e gusto di scapolo chi ti ha pregato di fare il marito o padre?

E tu, signora moglie, hai pensato che la professione di moglie e di madre impone una restrizione ai propri gusti, alle proprie tendenze?

Se tu consideri il marito come un tiranno e come uno scocciatore e se ritieni che, maritandoti, dovevi mutar fortuna come se avessi scoperto una miniera di commedie di Marinetti,

buona notte al secchio! Tu non ti senti bene e ti dico, allora, che sei nata per fare la fallofora e non già l'onesta madre di famiglia.

I figli — anche se ce ne sia qualcuno fuori mano — sono tuoi e tu non devi considerarli come altrettanti *salottini* di casa, che una volta rassettati e spazzati sono a posto. Signorano! Tu non li devi abbandonare tutto il giorno a loro stessi o alle persone di servizio, ma devi essere felice e fiera di seguirne lo sviluppo, di curarne la buona educazione, di badare alla loro salute.

Pensa che anche la tigre, per quanto bestia, ama i suoi piccoli. Ora tu, per quanto altrettanto bestia, vuoi dimostrarti al disotto della tigre?

E voi, figliuoli, ignorate che la buona educazione e la severa disciplina sono i soli e veri tesori, le sole riserve che vi permetteranno di affrontare un giorno la vita? Se voi credete che i genitori abbiano il dovere di provvedere ai vostri bisogni volete, sì o no, riconoscere in loro il diritto di controllare la vostra esistenza e di correggerne tendenze e difetti pericolosi?

Niente vittime, dunque... Perchè può considerarsi vittima del destino anche colui che si riprometteva di ricevere un'eredità di cinque milioni e poi ne riceve uno solo!

Dona Dolores de Panza

Avviso ai partecipanti al concorso Caesar Film - Kines

Verificandosi piuttosto spesso l'arrivo di plichi non sufficientemente affrancati, avvertiamo i concorrenti che, d'ora in avanti, respingeremo tutte quelle buste che ci giungeranno tassate.

★ ★

** Pedrazzini c/m è stato a Berlino con Meille, e ne è ritornato con nove film tedeschi.

** — Spero che non avrete niente da ridire. Sono tre anni che quei film hanno successo ovunque! (Pedrazzini c/m).

** — Sono, insomma, come quella pezza di stoffa di Isidoro Spizzichino, garantita contro l'azione decolorante del sole per essere stata tre anni in vetrina. (Alfredo Foligno).

** — Che simpatie, quel Foligno: mio vicino cziando! E quante volte sono salito e sceso per le sue scale! (Avv. Offsias).

** — Peccato non averlo saputo a tempo! Citavamo come testimone anche Alfredo! (Edmondo Sacerdoti).

** Mascheroni, dopo Ludovico, ha fatto un nuovo capolavoro: Giacinto. Mattoli vuole un terzo parto, per cui Mascheroni non ha un titolo. Che ne direbbero, l'occhialuto Vittorio e il prestante Borella, d'una macchieta intitolata Cretinoff?

** — E perchè non fa fa lei, la canzone? Non vede come andiamo mude con gl'incassi? (Battelli).

** Il ritornello, sul motivo di Ludovico, potrebbe esser questo:

Cretinoff
non prende che rabbuffi
e leccamuffi
dal suo padron...

** Ma è migliore, forse, un'altra aria: quella di Marianna che va in campagna. Ci penseremo!

Al mare, per i bagni di sole,
tutte le belle signore
usano

DIADERMINA
CREMA PER LA PELLE



Evita i rossori, impedisce le irritazioni, mantiene la freschezza della pelle.

In vendita nelle farmacie e profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

Laboratori BONETTI FRATELLI, Via Comelico, 16, MILANO

Fotografie di villeggiatura inviate dai fedeli lettori di "Kines",



Novelle
condensate

L'IDEALE

I.

Ella lo aveva già notato una prima volta sul Campo delle Corse ed avrebbe giurato che egli la guardasse intensamente pur fingendo di non farlo.

Capelli neri ricciuti, alto, elegante o poi una tinta!... La tinta dei suoi sogni; la tinta del suo principe lontano! Bruno caldo, di quel bruno che va all'olivastro. La tinta di Rodolfo Valentino, insomma...

E poi lo rivede; ancora più olivastro, ancora più elegante... E sempre egli non mostrava di notarla, mentre ella se lo sentiva già nel sangue, sentiva che se si fosse trovata sola con lui gli sarebbe caduta tra le braccia, senza parlare, senza difendersi, senza riflettere. Perdutoamente ed incondizionatamente. Chi era?

Ne domandò distrattamente — finse — a suo marito:

— Di' Luigi, non ti pare che abbiamo già conosciuto quel signore là...?

— Quale?

— Quello che guarda col binocolo la corsa. Vedi? ha la cravatta verde...

— Quello? Mai conosciuto...

II.

Una terza volta l'incontro avvenne nel cinematografo. Ultimo spettacolo. Egli sempre solo. Ella era con un cognato o moglie.

— Filippo, non è tuo amico quel signore là avanti, a destra, con i capelli neri?

— Mio amico? Non lo conosco neppure di vista...

E lui non si voltava. Lui non supponeva che ella fosse là a pochi passi di distanza!... Oh, la notte insonne...

Come fare per avvicinarlo? Come fargli comprendere che ella, la predestinata, avesse fatto di lui il proprio ideale?

III.

Il marito, uomo d'affari, attendeva

il proprio rappresentato da Londra. Il rappresentato arrivò al Grand Hotel ed invitò la coppia a pranzo.

Dopo l'aperitivo nel bar ella accompagnata dai due uomini entrò nel salone da pranzo. Ella volse lo sguardo intorno; ebbe un movimento; arrossì... Egli era là! In piedi, appoggiato ad una colonna. Elegantissimo, in frak... Questa volta la fissò e, mentre ella fremeva, si mosse e le andò direttamente incontro.

Per poco non svenne... In uno stato di semi-incoscienza vide che egli s'inchinò e le parve di udire:

— Lor signori, vogliono un tavolo al centro o di lato?

Aprì gli occhi...

— Beh, che hai? Disse sottovoce il marito...

— E' che... il caldo... Ma chi è quello?

— Quello? E' il maitre d'hotel... Che c'è da meravigliarsi?...

I. O. Relli

★ ★

** Chiunque, da oggi in avanti, si permetterà di dire che il Manlio è sul no l'avrà da fare con noi.

** — Quale Manlio, scusate? (Cav. Manlio Steccanella).

** — Il Manlio Janni, direttore del Cinema Italiano, robusta effemeride che non ha temuto di dar conto al colto ed all'inculta dell'ambiente della sentenza del processo Giannini. Noi dunque, che se a volta abbiamo detto male del Manlio, ne abbiamo, in compenso, pensato sempre peggio, affermiamo che il predetto Manlio è probato. Non lo punzecchieremo più. Avremo per lui solo espressioni soavi, dolci come il miele, fresche come le chiare petrarchesche acque. Dimenticheremo tutti i suoi difetti per non ricordarci che delle di lui virtù. Fingeremo perfino d'ignorare che ha i capelli rossi!

** — Disgraziato! Lo vado man mano ignorando anch'io, da che conto quei bianchi che spuntano! E' così che mi ricompensi per il mio gesto spartano? (Il Manlio).

il teatro

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto ministeriale che stabilisce la composizione del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo. Il primo comma dell'art. 7 del decreto ministeriale 6 dicembre 1930 viene così sostituito:

« Il Consiglio della Corporazione, oltreché del presidente, si compone: a) di dodici membri designati dal Consiglio generale della Federazione nazionale fascista dell'industria del teatro, del cinematografo ed affini, dei quali dieci esercenti imprese industriali rappresentate dalla detta Federazione, e tra essi un capocomico; b) di otto membri designati dal Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti all'industria del teatro e del cinematografo; di essi sei saranno scelti fra i prestatori d'opera iscritti ad una delle associazioni dipendenti dalla detta Federazione; c) di quattro membri designati dal presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dei professionisti e artisti; d) di un rappresentante della Confederazione generale fascista dell'industria italiana designato dal Comitato di presidenza; e) di un rappresentante la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, designato dal presidente; f) del presidente della Società degli Autori; g) del presidente dell'Istituto Nazionale « Luce »; h) del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del delegato corporativo centrale dell'industria; i) di un rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale; l) del presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

DUE NUOVE COMPAGNIE D'OPERA. — A Milano si sono costituite in questi giorni due nuove compagnie d'opera. Il fatto è talmente « eroico », dato il momento, che bisogna segnalare a pubblica lode dei coraggiosi iniziatori. La prima compagnia è stata formata da Jole Pacifici e Gino Bianchi i quali vogliono realizzare il progetto di rappresentare soltanto opere del vecchio repertorio, e promettono mettere in scena le seguenti belle opere: *Boccaccio*, *Maschietto*, *Moschetti*, *Il Convento*, *La Figlia del tambur maggiore*, *La figlia di madama Angot*, *La Poupée*, *I granatieri*, ecc. La Compagnia ha già iniziato al Politea-

Per Ottenere o Ricuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.



Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme. Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le *Pilules Orientales* la cui proprietà è appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere *Pilules Orientales* portanti il timbro della « Union des Fabricants » ed il nome del solo preparatore *J. Ratié, farmacista, 46, rue de l'Ecliquier, Parigi*. Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo Milano. — Lancellotti P. Municipio 15 Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91. Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,80 anticipata. Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921

ma Nazionale di Milano, ed ha per principali elementi, oltre la Pacifici ed il Bianchi, i seguenti: Avvenire Pinciroli, Vala Garcinina, Luigia Salani, Elvira Minoretti, Amelia Pelai, Corrado Baldini, Walter Grant, Giulio Rigoni, Giuseppe Polesella, Edoardo Favi, Alfredo Zambetti, Dino Diamante, Giuseppe Mattioli, Salvatore Mele e Luigi Parenti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gennaro Gaudiosi.

L'altra compagnia si è riunita a Milano per le prove, ed inizierà il 1 agosto a Viareggio, per poi passare nel settembre a Montecatini. La compagnia si chiamerà « dei Grandi Spettacoli Operettistici », ed avrà per prima donna Ines Lidelba. Altri principali elementi saranno la soprano Nella de Campi, i tenori Agnoletti e Boselli, i comici Castellani e Gravina, i caratteristi Braccony (che avranno anche la direzione della Compagnia) e Ugo Pozzo.

Direttori d'orchestra, i maestri Canepa e Zambuto. Nel programma di questo bel complesso vi sono due novità: « L'appuntamento del sogno », libretto di Renato Simoni e musica di Carlo Lombardo, e « La Parigi che dorme », libretto e musica di Carlo Lombardo.

Dopo Montecatini, questa compagnia verrà a Roma al Teatro Argentina per la Stagione autunnale.

DUE NUOVE COMPAGNIE DI PROSA. — Anche due compagnie di prosa si sono costituite regolarmente con il proposito di continuare per tutto l'anno comico venturo. Una di queste è dialettale ed è sorta dall'Unione di Cesco Baseggio con l'Albertina Bianchini, la quale ritorna alle scene dopo qualche anno di assenza. La Compagnia si è riunita all'Arena Lido di Rimini, ed è composta delle signore: Bianchini Albertina, Bianchini Peppina, Carlon Emilia, Germani Gina, Lerini Giulia, Pilotto Poli, Potente Maria, Rissone Primina, Servadei Irma, e dei signori: Baldanello Antonio, Baseggio Cesco, Baseggio Eno, Bianchini Ferruccio, Carlon Attilio, Lodovici Carlo, Marioni Nino, Modolo Ferruccio, Potente Ercole, Rissone Nino, Serretta Elio e Vidali Menni. Amministratore: Nilo Candia.

L'altra è italiana ed è costituita da Tina Paternò e Ruggero Capodaglio. E' riunita al Teatro Ferrario di Salsomaggiore, per poi passare sulle piazze balneari della riviera adriatica. La compangono le signore: Bertonecelli Pina, Capodaglio Anna, Cricco Rina, Guarneri, Magda, Muratori Irma, Paternò Adele, Paternò Tina, Rosa Maria, Sardi Rina; ed i signori: Bolaffi Enrico, Capodaglio Ruggero, Cassese Renato, Cartella Nicola, Cresfonte Doriano, Domeniconi Pietro, Paternò Domenico, Piamonti Giorgio, Rosa Umberto, Viani Nino.

NOTIZIE A FASCIO. — La Compagnia Niccodemi si è ricostituita per un mese. Attualmente trovasi a Viareggio, e dal 1 al 16 agosto passerà a Montecatini (Kursaal). Poi si scioglierà, per riprendere a metà settembre il suo secondo anno di gestione.

Prossimamente, il Teatro Manzoni di Pistoia, abbellito e rimodernato, riprenderà la sua nuova vita, inaugurandosi con una stagione lirica. Verranno date: *Lohengrin* e *Gioconda*.

L'Unione degli Artisti francesi ha giustamente protestato inviando al Guardasigilli tre suoi delegati contro la motivazione di una sentenza del Tribunale di Tolone. Detto Tribunale, dopo aver pronunciato un divorzio a torto d'una moglie, doveva decidere della sorte di un figlio degli sposi separati, dell'età di dieci anni; e giudicò che poiché il padre era artista drammatico, era necessario non affidargli il ragazzo, per evitare che fosse trascinato da suo padre, « in un ambiente sregolato, o, almeno, assai leggero, dove non potrebbe trovare che esempi nefasti ».

La sentenza ha provocato vivo disappunto nell'ambiente teatrale francese.

Il senatore Clémentel ed il maestro Canteloube hanno condotto a termine un'opera lirica che porterà sulla scena Vercingetorige e sarà l'esaltazione del vero creatore dell'unità nazionale francese.

TEATRI MILANESI

Dal 20 corrente agirà all'Odéon una compagnia messa su e diretta da Carlo Veneziani. Si chiama « 800-900-1000 » e darà degli spettacoli ultramoderni. Non precisamente « riviste » in quanto che non si occuperanno dei « fatti del giorno », ma costituiranno un complesso di quadri coreografici, musicali, danzanti e... recitati di un genere assolutamente nuovo.

Il complesso artistico non presenta dive o divi: non vi sono « stelle », non esistono sgobboni dell'arte scenica, ma tutto è armonicamente, intelligentemente ed artisticamente messo insieme in modo da formare un tutto che soddisfi, diverta ed interessi il pubblico.

Ed in ciò Carlo Veneziani è maestro.

Gian d'Ula

Notiziario musicale

Il maestro Cesare De Rossi

Tutti ricordano il successo conseguito da questo modesto per quanto bravo maestro con la sua « fiaba musicale » in tre atti *L'ultima sirena*, eseguita più volte all'Apollonia a sala esaurita nel passato mese di giugno.

In mezzo ai tanti avvenimenti del giorno questa elegante fiaba musicale



Il M. De Rossi

passò quasi inosservata ai più, ma ben la ricorderà il mondo piccino che ebbe la fortuna d'ammirarla ed applaudirla per più sere.

Il De Rossi fu allievo del maestro Pietro Mascagni qui in Roma quando l'illustre autore di *Cavalleria*, dopo la tempesta del Liceo di Pesaro, venne definitivamente a stabilirsi nella capitale.

Dopo gli studi con il Mascagni il De Rossi si dedicò alla composizione e all'insegnamento ed ora, in un ameno paese del Lazio, dirige un corpo musicale che va d'anno in anno svolgendo programmi musicali sempre più attraenti ed applauditi.

Il maestro Cesare De Rossi ha in animo di coltivare ancora il genere « fiaba musicale » e siamo sicuri che egli saprà darci sempre cose più belle e pregevoli.

Il successo conseguito all'Apollonia di Roma riconferma decisamente quanto diciamo circa le speranze che riponiamo in questo non indegno allievo del grande maestro Pietro Mascagni.



CONSERVATE LA VOSTRA GIOVINEZZA

finché siete in tempo!

Voi Signora dovete difendervi seriamente contro questa forza devastatrice del tempo.

Nulla vi è di più adatto per conservare la gioventù, la freschezza e il bel colorito dell'epidermide, che il frizionare leggermente le braccia e le spalle con la famosa

ACQUA DI COLONIA FLORODOR

la di cui composizione perfetta, igienica, salutare, ravviva, rinvigorisce e nutre i tessuti più delicati.

Per conservare la vostra giovinezza provate

l'Acqua di Colonia Florodor



FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C.-Pisa

Lettori e lettrici

Inviatemi le vostre belle fotografie di villeggiatura.

Ritirate i vostri bambini negli atteggiamenti più spontanei e graziosi.

Vi pubblicheremo tutto ciò che di bello e d'interessante ci invierete.

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :

Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



MARY DUNCAN, LA BELLISSIMA ATTRICE AMERICANA, RECENTE ACQUISTO DELLA M. G. M.

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)